

baloccano fra i voti di fiducia all'amministrazione summontiana ed i voti per l'amnistia ai condannati politici, tentano rifarsi quella verginità politica che hanno ormai perduta e... non arrivano più a corbellare un cane! È inutile che proponiate voti, egregi consiglieri è inutile: vi conosciamo troppo bene ed il nostro consiglio quello che elegge i Summonte ed i Cimmino, è caduto così giù che qualsiasi sua manifestazione politica non ha più valore!

Uno scandalo

Mentre che l'un matura..... A Palazzo S. Giacomo la commissione adibita all'esame delle carrozelle da nolo è stata sciolta.

Diversi dei componenti sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, perchè, pare, che abbiano abusato delle loro cariche. Chi è istituita la commissione? Quale criteri ha avuto l'assessore nella scelta dei componenti? Perchè qualche consigliere non muove interpellanza al Sindaco?

Aspetteremo e... ritorneremo sull'argomento.

Una posizione amministrativa

Una persona ci avverte che lo specchio amministrativo del comm. Gizzio deve essere modificato così:

Direttore dei cimiteri	1200
Direttore dei giardini	4200
Transferata	720
Inaffiamento	400
	6520

Eccola servita.

NOSTRE CORRISPONDENZE

La camorra locale

Ponza (Ergo)—La corrispondenza pubblicata domenica 17 s. m., riguardante le elezioni amministrative di quest'Isola, viene molto commentata pro e contro da tutti gli interessati.

Varie sono le supposizioni circa l'autore di quella corrispondenza e non pochi, colpiti nel vero, indagano per iscoprirne l'autore.

Gli onesti, i disinteressati, coloro cui ripugna sopportare ancora la camorra, sono contenti che sia sorto un « bene informato » a svelare il raggio elettorale esercitato in quest'Isola da coloro che vantansi onesti, leali ed amanti di libertà.

E giacché un po' di movimento, per far luce, è incominciato, continuiamo.

Ora all'ufficio daziario si sono impiegati due fabbricanti di pane, due veri negozianti (sic). Il che fa sperare che frodi non ne avvengano più! (?)

Un notissimo negoziante — noto davvero per incettare il vino ed imporre il prezzo — una di queste sere fu udito dire al Capitano del Porto queste parole:

« Ora l'isola è in mano nostra e noi possiamo »

Ciò che egli avrà detto è facile immaginarlo se si pensa che qui tutto è stato sempre possibile, fuorché il bene.

Sarebbe degno davvero di controllo il sistema di vendita che vige in quest'isola. E specialmente i prezzi della carne e dei medicinali sono una prova che qui la camorra è organizzata e protetta. La vacca — non bove! — lire 1.80 al kg. e spesso volte immangiabile anche dopo tre ore di bollitura.

I medicinali tutti assai cari: alcuni vengono venduti il doppio di quanto li vendono nel continente. Né si può opporre le spese di trasporto, poichè queste vengono in buona parte compensate dal minor fido di locazione e minori tasse comunali. Solo l'avidità del denaro e la malvagia idea di dissanguare spinge certi commercianti ad agir così!

E non basta. Moralmente ed intellettualmente qui impera il prete.

Esso, approfittando della ignoranza supina in cui vivono questi abitanti, impone ed ottiene ciò che vuole. Poco tempo fa il Parrocchiano impose alle ragazze di portargli le lettere dei loro fidanzati; oggi è un Predicatore che dal pergamo — sicuro d'essere protetto — si prende la licenza di vomitare plateali insinuazioni contro i poveri coatti politici qui relegati, provocando in tal modo quell'orribile « odio di classe » tanto facile ad essere ravvivato dai Procuratori del Re nei giornali antiforcisti.

E dire che questo degno predicatore ha osato lagnarsi perchè due individui si misero a ridere in chiesa, mentre egli faceva un racconto molto pornografico, che fu ben compreso anche dalle donne, ad onta che il predicatore tentasse in ultimo di correggersi.

Ancora una baggianata, poi faccio punto.

Parlando di libertà, il predicatore ebbe la audacia di dire che « l'Italia l'hanno fatta i preti ». Beati questi del bel regalo!

Lo scacco della Consorteria

Barletta — (S.) Quando fu comunicato il verdetto dei capocioni — pubblicato nel numero scorso della *Propaganda* — al confratello del Santissimo, o al regio caval. Arcangelo Cafiero, questi allora ricordò che sotto la cortina dell'umile frate della Cattedrale v'era la casacca rivoltata del regio capitano d'una volta. Egli trovò il piano troppo arduo, le parti agli arlecchini non bene distribuite, pregò quindi il suo degno compare, don Romeo Scelza, di rifare il piano un po' più guerrescamente. Don Romeo fece onore alla sua futura commenda; cercò, studiò e, dal suo ingegno borbonico, venne fuori una minestra *Savoirda*. Visto che con due assessori, poco devoti, il Severino ed il Chieffi, non avrebbe potuto far più man bassa nelle cose nostre, comandò al suo degno figlio Mario, di portargli in un piatto la testa dei due assessori infedeli. Però... e c'era un brutto però, questi due disgraziati assessori, benché decapitati, poteano girare dalla parte del proscritto. Perfetti e allora la battaglia sarebbe stata perduta; le prebende sfumavano; Mario, il fortunato figlio di papà, sarebbe stato cacciato a pedate; don Romeo avrebbe perduto i gettoni, che gli hanno dato tanto da lavorare; il capitano Cafiero non avrebbe più rivedute le fucilate di polpetta... figurarsi! sarebbe stata dichiarata la bancarotta della spettabile Ditta, in accomandita, Scelza Padre e Figlio.

Allora l'egregio cav. ufficiale, borbonico-savoirdo Romeo Scelza, semplificò il piano e, quando l'ebbe trovato, si fregò le mani tutto contento e l'andò a comunicare, ipso facto, al priore del Santissimo barone Arcangelo Cafiero.

Il piano era questo, come ci viene narrato: 1.° « scacciare a pedate nelle parti meridionali alla prima occasione gli assessori Nicola Severini e Domenico Chieffi e surrogare il primo col consigliere boulargista (che il proto non mi stampi calangista), Peppino Barracchia ed il secondo col consigliere Luca Passarelli il mare magnum di tutte le corbellerie ben ragionate.

2.° di convocare a breve scadenza il nuovo consiglio e dopo l'insediamento, chiamare ad *audieudum verbum*, gli ultimi nuovi eletti e tener loro un predicazzo, che Mario menerrebbe a memoria, e che suonerebbe su per giù così:

« È necessario risparmiare l'onta di un regio commissario alla nostra adoratissima patria (Mario questa volta diventerebbe un patriottardo, uso Pelloux). Questa patria, che noi agogniamo di spogliare fino al midollo... dal pregiudizio e dall'abiezione, bisogna che sia salva dall'azione di un intruso e di un graffia soldi governativo. Pace, e concordia; pace, in nome della dilettissima Barletta e del glorioso nostro Re; concordia, in nome del nostro potentissimo protettore, il taumaturgo S. Ruggiero e della sua beatissima Vergine Maria dello Stepetto in compagnia del glorioso S. Martino, patrono tutelare dei nostri aristocratici focolari; pace, pace, lasciamole le bizze e mettiamo mano uniti e concordati nelle tasche di Pantalone, ecc. ecc. ecc.

Il buon Romeo ha pensato che le 11 Giuliette potessero buttarsi con queste quattro parole nelle sue dolcissime braccia; ma il pudore verginale delle fanciulle sarà forse un grave intoppo ai suoi amorosi piani. Ci assicurano, personalmente, parecchie di queste pudiche verginelle che nessuna di loro accetterà le parole di Mario e la responsabilità del potere. Quindi è deciso che: o Mario Scelza parli o non parli per conto del papà, ragioni, o non ragioni, si sbralti o no, la venuta del R. Commissario è decisa e la Consorteria subirà lo scacco.

Candidamente dobbiamo confessare che dubitiamo molto della fermezza degli undici consiglieri. A qualcuno fa gola il pomo del potere ed assisteremo forse allo spettacolo indecente di una fusione non troppo eterogenea.

Se ciò accadesse, i lavoratori facciano senno e si ricordino che i ciarlatani non schiacceranno la bisca e che a Barletta non è più a parlarsi di clientele, ma di partiti ed i partiti sono due: o quello dei signori che rappresenta la fame e la forza, o quello degli operai, altrimenti detto socialista, che rappresenta l'energia, il benessere, la libertà. Saremo lieti di apprendere e di santificare quel giorno in cui questo popolo forte ed industrioso saprà scegliere la via che il progresso e la scienza gli additano da parecchio.

Protesta contro il comune — Monumentomania

Gravina in Puglia — Il sistema introdotto dallo attuale sindaco nell'amministrazione comunale d'infischiarci del pubblico è giunto al non plus ultra.

Come è già noto, negli uffici comunali per arbitraria disposizione del sindaco, non si può avere udienza se non nel brevissimo tempo di un'ora, dalle 11 alle 12. In una città di oltre 20 mila abitanti non vi è poi da meravigliarsi se nel giro di quell'ora si accalchi all'ingresso degli uffici tanta gente da impedire a qualcuno di sbrigare le proprie faccende. S'egli, ad esempio, abbia bisogno di farsi rilasciare qualche documento con urgenza, può ben esser sicuro di rimanere in asso.

E fin qui non è tutto. Il guaio maggiore è quando si riunisce la Giunta, che di solito è convocata nell'orario di udienza del pubblico. Allora il Segretario è occupato presso la Giunta, e non c'è verso di poter parlare durante la seduta del *ministero cittadino*. Frattanto l'ora del pubblico passa, e tutti possono ritirarsi dopo una inutile anticamera. Tale è la condizione dei cittadini che abbiano da fare qualcosa cogli uffici comunali, e senza una dimostrazione collettiva di protesta *legalissima* che imponga al sindaco e a chiunque altro di usare rispetto alla cittadinanza, non si smetterà l'involo sistema.

L'anno scorso, mentre al potere l'attuale Amministrazione Comunale, fu costituito un comitato per le onoranze al defunto concittadino Arcangelo Scacchi, già professore dell'Università di Napoli. Il 22 corr. vi fu la prima convocazione con intervento di buon numero dei componenti il predetto comitato per deliberare sul modo migliore di addividere alle onoranze. Vi furono varie proposte, che poi nella discussione si ridussero a due sole: o una statua o un istituto di pubblica assistenza o di istruzione agraria in memoria di Scacchi. Gli affetti da monumentomania e da ossessione per la beneficenza pubblica furono in maggioranza e fecero approvare la loro proposta di costruire una statua.

Essi furono Abruzzese Giuseppe e Alfonso, Calderoni Pasquale, Ciavattiera Domenico, Polini Antonio, Pignatelli Matteo farmacista, Loggisci Donato e Lopez Giovanni.

Per l'altra proposta erano Tarantini Giuseppe, D'Alonzo Giuseppe, Giordano Giuseppe e il Sindaco Brum, ma pare che l'avessero sostenuta molto debolmente, una volta che finirono tutti per accettare la proposta della maggioranza.

Si decise dunque per la statua. Essa servirà ad accendere l'animo dei passanti a grandi cose: così su per giù si esprime il Loggisci nel suo discorso in seno al Comitato. L'Abruzzese padre alla sua volta disse non convenire alla dignità cittadina di devolvere a un istituto di beneficenza della città, danari raccolti anche in altri paesi. La statua, ove sia eretta o signori del Comitato, non salverà la dignità paesana e, se qualche sentimento ispirerà nell'animo dei passanti sarà di disgusto e d'indignazione per un monumento che vorrà essere un'onorificenza e san invece un insulto. Penseranno che una città ove le istituzioni di pubblica assistenza non esistono o non funzionano in regola per insufficienza di fondi della Congregazione di Carità e per mancanza di adeguati soccorsi del Municipio e di lasciti e donazioni private, non può avere lustro da un monumento di marmo o di bronzo. Ritorneremo sull'argomento. Al prossimo numero ci occuperemo anche della carnevalata de centenario di S. Michele.

Per un acquedotto — XX settembre

Siderno. (Vice-Lucifero) — Più tempo trascorre e più imperioso si sente il bisogno dell'acqua! Intanto tutte le Amministrazioni che si sono succedute da 33 anni fino ad oggi non hanno fatto che progettare continuamente la condotta dell'acqua, sciupando tanto denaro per il solo scopo di burlare i poveri cittadini che li mandavano a quel posto per reggere (sic) i destini del paese. La tassa fuocatico, a completo beneficio del fondo per l'acqua, grava su questa ormai abbastanza dissanguata popolazione da 18 anni.

Calcolando in media, l'esattoria ha incassato a ragione di L. 7000 all'anno, L. 126000 e di queste mi-

glia non esiste neanche l'ombra, perchè se così non fosse, il sindaco attuale (tipo di perfetto gentiluomo, il solo che abbia a cuore il progresso della nostra cittadina) non si sarebbe recato a Roma per mendicare il prestito senza ottenere nulla di concreto.

Del resto noi ammiriamo in lui quella attività e premura che nessun altro, di quelli che furono al maneggio della cosa pubblica, ha avuto mai. Poi saremmo desiderosi sapere in qual modo si sperpera il danaro dei cittadini, che hanno solo il torto di non prendere parte attiva e niente interesse alla vita pubblica. Per ora questo, ritorneremo sulla breccia un'altra volta.

L'anniversario di Porta Pia qui da noi è passato inosservato. Solo al Municipio avemmo l'inaugurazione del gonfalone, che il sindaco un giorno prima mandava, donandolo, al comune.

L'avv. Bava, l'oratore di occasione, cominciò notando come i signori dell'amministrazione sentirono il dovere d'invitare solo i *signorini*, che rappresentano la parte eletta del paese, e non il popolo. (Prendiamo atto di queste benevolenze!)

Disse che coll'entrata dell'Italia ufficiale in Roma cessarono le persecuzioni odiose della sbraggia, che non vi sono più galere né condannati politici.

E Pallanza, Finaborgo, Alessandria, Volterra, L'ipari, Tremiti, la colonia dei coatti ad Assab, di grazia avv. che cosa sono?

Certe orazioni non s'improvvisano: son parole le vostre avv. ed avreste fatto meglio a declinare l'incarico di parlare in certi... momenti.

Questo per la verità.

Il Municipio di Pozzuoli pericolante

Pozzuoli — L'immenso palazzone municipale, il vano, il decoro del Genio, dell'Arte... de' ladri, minaccia di rovinare. Gli impiegati in gran fretta stanno per scappare col loro scartafacci, il munificentissimo Sindaco don Achille Magliano si è asserragliato nel suo gran baluardo, nel castello incantato: i *signorotti* con aria grave e solenne stanno deliberando di trasferire i loro penati nel « Sedile dei Nobili », avanzo delle illustri prosapie puteolane.

Il municipio è costato ai nostri belanti contribuenti, pelati sino all'osso, più di mezzo milione di lire; per esso il reverendo sacerdote don Gennaro Ragnisco esattore delle imposte, scarica incessantemente per mezzo de' suoi messi, perchè non si è pagata la tassa di famiglia, una pioggia di sequestri nelle case della povera gente che molte volte non tiene da mangiare neanche un boccone: per esso il paese giace immenso nel fetore delle sue immondizie e nell'apatia generale.

Responsabili diretti del prossimo disastro e di tutti i danni, dovrebbero essere gli appaltatori, i quali garantirono la solidità del fabbricato per dieci anni; ora non sono trascorsi ancora cinque o sei anni e l'edificio sta per franare.

Ma, allegramente! Con molta probabilità correranno sotto mano parecchi biglietti di banca, tutte le cose si appianeranno da per loro: i *signorotti* trionfi e pettoruti alla prossima tornata consigliere incederanno maestosi, ciascuno nello stallo proprio assegnato in qualche nuova ed improvvisata aula, e proclameranno enfaticamente, spropiziando, che gli appaltatori costruirono tutto ottimamente, che occorre anzi deliberarsi un voto di plauso a costoro, che infine l'edificio doveva cadere, perchè doveva cadere; perchè essi, i signorotti, i padroni di Pozzuoli, avevano il dritto ereditato da' loro avi di ricavarne dalle rovine e dal lutto cittadino lauti proventi!

Lettera ad un amico

Paola (Spartaco) — Il compagno E. Fuoco mi passa la seguente letterina diretta ad un altro nostro compagno. Pregovi farle un posticino nel prossimo numero della nostra *Propaganda*.

Caro Maurizio — Sono ormai tanti giorni che ci hai lasciati né accenni a tornare, né ci mandi un saluto da cotesto luogo delizioso in riva al mare e fra i vigneti, dove hai ragione di rimanere godendoti l'intellettuale compagnia del cugino Benedetto, studiando il tedesco e discorrendo di socialismo. Ma non ti pare, amico mio, che abbiamo così trascurato quel po' di bene che avremmo potuto fare al partito, agendo insieme, questi mesi di vacanze, cercando di convincere questi nostri buoni compagni? — Già C. Maddalena è partito per Cosenza, Magnavita e Santoro stan facendo le valigie per lidi più lontani; io sono col piede sulla staffa, chi di qua, chi di là; tra poco il gruppetto socialista si ridurrà con grand gioia del delegato Rossetti, ai minimi termini; è vero che il comp. Spartaco, l'altro della barbettina, lo zoppetto, il nostro valoroso consigliere comunale ecc. sapran tener testa anche da soli, ma vis unita... tu m'insegna.

Eppoi, lasciamo stare, il paese credi di ritrovarlo come l'hai lasciato? Sotto la vigilanza dell'assessore G. Fuoco — il quale ha preso la sua parte sul serio, il bamboccio, non sapendo di fare da paravento ai furbaccioni — per le vie non ci è più un sasso, e i cani riconoscenti vengono tutte le sere, più numerosi e più sfogati di prima, a fargli la serenata. Ha preso anche a perseguitare panchi e panchetti e mi si assicura che ha intenzione di mettere, ogni 5 o 6 passi, le sputacchiere. C'è veramente, in America mi pare, qualche paese dove è vietato financo di sputare in strada; ma che ha che fare l'America con noi cui manca e pane e libertà, giustizia e istruzione scarpe ai piedi, e camicie al dorso?

« El difeto xò nel manego » mi par che dicano a Milano. Il Marcio è dentro; chi ci leva ogni cosa è il governo al quale il nostro Consiglio plaude commosso come nell'ultima occasione del XX Settembre. Gli è, dice il compagno Morgari, come nel caso di quell'allevatore, che per vietare ai canarini di una sua gabbia d'unir gli sforzi per rompere i ferrami ed uscir in libertà, aveva tinto parte di essi in rosso e parte in turchino.

I canarini più non si potevano riconoscere come fratelli e passavano il tempo a beccarsi tra di loro, lasciando in pace la gabbia. Giorno verrà in cui le penne rosse e le azzurre saranno lavate e ricomparso il colore primitivo, i canarini pigoleranno l'un l'altro cortesi detti di riconoscimento...

Ma dimmi una cosa: sai niente tu del consigliere Cavavello, economista, giurista, filosofo e letterato a tempo perso, al quale il gruppo provocato lanciò la sfida per una pubblica discussione in contraddittorio? Senti, sarà un buon dottore non voglio entrarci, ma a me pare che del mercante, oltre a tutti i requisiti, ne abbia perfino le orecchie.

Basta, giacché ci sei studia e divertiti quest'altro po', tanto fra giorni dovrai tornare a forza, chiamato dal pretore pel processo dei fisci al commissario regio; ti ricordi quei fisci com'erano acuti, strazianti e ben nutriti?

Mantienti sano e credimi

tuo aff.mo ENRICO FUOCO

Res municipale

Cutro (G) — Il mese di Settembre è passato senza che la nostra amministrazione iniziasse le sue tornate ordinarie, e senza che l'opposizione, che pure ne avrebbe il dovere, richiamasse l'attenzione delle autorità superiori su questo strappo alla Legge Comunale.

Pare impossibile, eppure, agli uomini d'ordine, di qualunque colore e sapore, bisogna che la legge venga richiamata alla mente e indicata al rispetto, da coloro che vengono considerati fuori di essa!

Il Vice Segretario comunale, *deus ex machina* dell'amministrazione, ha domandato ed ottenuto un permesso di vari giorni per riposarsi. E ne aveva diritto: i lavori straordinari, durante la dimora del R. Commissario, ed altri importantissimi per lui, dopo l'hanno sfaccato fisicamente e intellettualmente, e perciò il riposo e la quiete erano indispensabili. Intanto alcune deliberazioni consiliari aspettavano da tre mesi di essere completate e spedite alle autorità tutorie. O legge comunale, tu non sei che un nome vano, Ben vero per altro, che se le deliberazioni giacciono polverose in un angolo della Segreteria Municipale, da ben tre mesi, i rapporti su di chi ride e chi piange leggendole, si mandano alla S. Prefettura col direttissimo!...

Fra libri e riviste

Napoleone Colaiani ci comunica le bozze di stampa della prefazione all'*Attraverso la Svizzera* del nostro compagno e collaboratore, Ettore Cicotti — il volume che sarà dato in premio agli abbonati della sua valorosa e battagliera rivista. Il Cicotti, con mente ed animo d'artista, abbozza a grandi linee quei giorni che seguiranno, gli stati d'assedio del '98, i giorni funesti e dolorosi che costrinsero tanti e tanti giovani, socialisti e repubblicani, operai e professionisti a sfuggire alle vergognose persecuzioni dei Bava Beccaris del nostro benevolo regime: questa prefazione, quindi, che qua e là rompe in osservazioni e confronti curiosissimi, non è che la narrazione d'un doloroso periodo storico, che servirà al futuro storiografo della reazione italiana. Una pregustazione insomma ci fa vivamente desiderare la presta lettura di tutto il volume.

Col settimo fascicolo (Serie I, fasc. 3) dell'edizione italiana degli scritti di Marx, Engels e Lassalle, s'inizia la pubblicazione sotto ogni aspetto notevole degli scritti dati da Marx nel 1844, a *Deutsche Franco-sische Jahrbucher*: si avranno subito in seguito i due capitali scritti sulla *Critica alla filosofia del dritto di Hegel* e su *La questione degli Ebrei*. Intanto si ha un carteggio del 1843 tra Marx, Ruge, Bakunine e Feuerbach. Queste lettere tendono a dare la ragione della pubblicazione degli *Annali franco-tedeschi* e a determinare l'indirizzo in rapporto al contemporaneo momento politico. Sono lettere — specie quelle di Marx — profonde e piene di umorismo; e anch'esse, come tanti altri scritti di questa collezione, ispirano curiose osservazioni e singolari raffronti col periodo di tempo che attraversiamo.

Il fascicolo, un grande fascicolo stampato con eleganza e chiarezza di tipi, costa 50 cent; l'abbonamento annuo a ventiquattro fascicoli costa lire dieci e il semestrale in proporzione.

Dirigete le richieste Luigi Mongini, Editore, Roma, Via delle Colonnelle, 9.

N.º 18 della educazione politica

SOMMARIO: — Il congresso nazionale del partito repubblicano italiano (Noi) — I più zelanti monarchici (Un repubblicano Lombardo) — Postella (La Educazione Politica) — Oppositori costituzionali all'inglese! (Il Bibliotecario) — L'on. Colajanni e l'on. Crispi (Un Repubblicano Lombardo) — La tela di Penelope (Ernesto Pozzi) — Storia medica d'una ferita (Il Ci-salpino) — Post Fata... (Mario Mazzolani) — La sentenza di Rennes (gast.) — Intorno alla crisi Belga (Alfredo Talamini) — Il movimento nazionale del popolo ebraico (Gastone Chiesi) — Nuove Pubblicazioni.

Biblioteca della "Propaganda"

Guappè d'Alpaes (Terenzio) La Famiglia Trambust — Stab. Tip. Nodari, Venezia, pag. 87, L. 1. Ne scriveremo ai prossimi numeri.

OPUSCOLI AD UN CENTESIMO

Dio lo vuole! — Come e perchè deve venire il socialismo.

Sono utilissimi per la propaganda spicciola. Ne invieremo 5 copie a chi ci spedirà una cartolina postale con risposta pagata.

OPUSCOLI A CENT. 20

CICOTTI PROF. E.; Socialismo di Stato e socialismo democratico.

DE AMICIS E.: II 1.º maggio: conferenza.

DE LUCA AVV. F.: I « Fasci » e la questione siciliana.

LABBIALA ARTURO: Contro il referendum.

PICCOLA POSTA

Londra — C. G. Manda pure; grazie. Come vedi, abbiamo pubblicato. I tuoi compagni di lavoro dormono, sì che D' Aurora può dire che usano « un po' più di ortodossia e meno paroloni » Figurati: è contento lui!

Messina — A. S. Come si fa a pubblicare un avviso di pubblicità?

Paola — C. F. Ma se il nostro corrispondente assume di distribuire le copie del giornale senza sconto?

Marsiglia — P. P. Abbi pazienza: domani ti scriverò — Un articolo pervenuto da costà non è stato pubblicato per il solito 247.

Torre Annunziata — V. P. L'indirizzo è « Piazza dei Comizi »? Così è nei registri: reclama alla posta.

Margherita di Savoia — I registri devono essere in regola; non entra affatto la fiducia. Saluti.

Bisceglie — Domani; saluti.

ACCUSIAMO RICEVUTA: Napoli T. D. M.; J. F.; Prof. P. D. P.; Avv. M. D.; A. V.; G. S. — San Ferdinando di Calabria, F. L. — Vietri sul Mare, G. G. — Teramo, C. S. — Ancarano (Teramo), F. A.; P. L. — Toritto (Bari), V. F. — Nicastro, D. M. — S. M. Capua Vetere, P. C. — Forio d'Ischia, L. P. — Scandale, T. V. — Serra S. Bruno, G. E. — Rutigliano, N. D. — S. Giuseppe Vesuviano, L. D. A.; G. C. — Molfetta, B. G. — Salerno, P. S. — Paola, S. F.

Civitella del Tronto G. G. — Gravina in Puglia, C. M.; F. S.

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile

Tipografia Cav. A. Tocco — S. Pietro a Maella 31